

tiva che il magistrato nuovo volesse adossarli; resti almeno sempre nell'occhi di tutti li inquisitori attuali et successori; acciò sij disfavorito in tutte le sue dimande; et caso che per altra imputatione privata si facesse obligato alla giustitia, sia castigato con rigore anco eccedente la colpa impostali: perchè operando lui disordinatamente in pregiudicio della patria, in cosa essentialissima, può appagarsi la conscientia d'ogn'uno che lo punisca fuori dell'ordine, anco per causa leggiera.

20.^o E stato sempre come fatale nella repubblica nostra che ogni cittadino, per la pretesa dell'uguaglianza, s'habbi fatto lecito sindacare le operationi dell'altri, tuttochè insigniti de pubblica dignità, et habbi tal volta dato calunnia d'ingiustitia alle deliberationi loro; benchè non potesse haverne informatione de' motivi che li persuasero a tenere quella forma di giudicio, per essere secreti alla sua capacità; questo ha operato molti pregiudicij pubblici, prima ponere in disprezzo le persone governanti, governanti, come fossero o imperiti o apassionati ne' loro giudicij; poi ha inserito un certo timore ne' giudicij; supremi, quali tal volta, per non incontrare la critica de' loro portamenti, hanno trascurato osservare cose che meritano reprehensione, o riprendendole, hanno usato mano più leggera di quanto comportava il delitto.

Tra quei magistrati che più muovono l'invidia universale, il primo nell'odio, et nell'occhi de' tutti è quello delli inquisitori de stato; perchè essendo per verità dispotico et secretissimo, è anco più temuto, perchè è meno comunicato; et perciò tanto più viene pesato sulla statera del scarzo intendimento comune.